

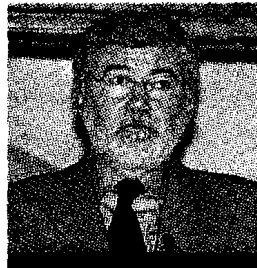


Il vertice dell'aeroporto **Franco Bernabè lascia il Marconi E il sindaco: so già chi mettere**

Franco Bernabè si è dimesso dal consiglio di amministrazione dell'aeroporto, dove era entrato nel 2006 in rappresentanza del Comune. Bernabè lascia il Marconi dopo avere assunto l'incarico di amministratore delegato di Telecom. Sereno il sindaco Sergio Cofferati: «Ho già pronto il nome del sostituto. Lo comunicherò nei prossimi giorni».

A PAGINA 5

Aeroporto, Bernabè lascia Cofferati: «Pronto il sostituto»



Cofferati

«A giorni diremo il nuovo consigliere. Poi il cda dovrà cooptarlo. Lo scandalo handling? Aspettiamo la magistratura»

L'addio, almeno per gli addetti ai lavori, era annunciato. Poco più di due mesi dopo la sua nomina ad amministratore delegato di Telecom, Franco Bernabè ha lasciato per i troppi impegni la poltrona nel consiglio d'amministrazione di Sab, la società che gestisce l'aeroporto Marconi di Bologna.

Le dimissioni dell'ex capo di Eni erano pronte dal 3 dicembre scorso, giorno del reincari-

co alla guida del colosso telefonico. Erano state comunicate al management e «congelate» in attesa del piano industriale. Ora, dopo aver seguito (sempre da Roma) la gestazione del consistente programma di sviluppo del Marconi, Bernabè lascia il sindaco Cofferati con una sedia vuota in via Triumvirato: l'ex vice di Rothschild era stato infatti nominato in quota al Comune assieme all'attuale presi-

dente Giuseppina Gualtieri.

«Abbiamo già un sostituto — ha fatto sapere ieri lo stesso primo cittadino — Nei prossimi giorni faremo una proposta al cda, poi loro lo coopteranno». Nulla di più: il nome del futuro undicesimo uomo nella squadra di via Michelino per il momento resta nel mistero.

La nomina del successore riapre però il tema delle scelte di Cofferati per le grandi parteci-



pate bolognesi. Franco Bernabè era stato scelto assieme all'ex commissario della Consob Salvatore Bragantini a metà del 2006 (il Cda ne ufficializzò l'ingresso il 10 novembre di quell'anno) come nome di peso per rilanciare la gestione dello scalo. È di quel periodo la famosa dichiarazione del sindaco che bollava il Marconi come «una fuoriserie che va come una bicicletta». Bernabè e Bragantini, però, erano stati anche scelti come strumenti di rinnovamento di un consiglio di Sab che veniva da momenti di contrasto con il collegio sindacale nel-

l'era della presidenza «ponte» (durò due anni) di Gian Carlo Sangalli, leader della Camera di Commercio.

Ma spesso le nomine del sindaco erano parse addirittura volare troppo alto per un'infrastruttura che ha bisogno di attenzione e presenza costante. Bernabè, impegnatissimo, ha spesso incontrato a Roma i dirigenti di Sab. Bragantini, intervistato dall'agenzia Dire sull'andamento dello scalo sette mesi dopo la sua nomina, rispose: «Mi lasci fare un'idea». La sua è stata una comparsa lampo: l'estate successiva alla nomina non fu

riconfermato per far spazio all'attuale presidente Gualtieri nel rebus sulla presidenza che provocò la pace tra Sangalli e Cofferati e le dure critiche di Unindustria.

Da ultimi, anche i consiglieri dell'Altrasinistra avevano contestato la presenza/assenza di Bernabè. «A cosa serve uno costantemente irreperibile?», hanno detto Serafino D'Onofrio (Il Cantiere) Roberto Panzacchi (Verdi), Roberto Sconciaforni e Valerio Monteventi (Prc) che chiedevano, invano, la sua convocazione per riferire sullo scandalo dell'handling. Ora, ad

andare in commissione non sarà nemmeno il sindaco, convocato proprio in sostituzione: «Meglio non sovrapporre iniziative politiche al lavoro degli inquirenti», ha risposto Cofferati alla convocazione della presidente Maria Cristina Marri (La tua Bologna). «Un attendismo grave», hanno risposto dall'Altrasinistra, prima che D'Onofrio tornasse sulla con una (mezza) battuta sulla nomina del successore di Bernabè: «Speriamo scelga un lavoratore aeroportuale comunista più presente e competente...».

Si. Sa.

